

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Questa è retorica. (*Approvazioni — Commenti — Si ride*).

SANDRINI. Pur troppo la tribuna darà motivo che la retorica continui imperterrita.

L'esempio della Francia non persuade. Ivi si è formata una scuola di grandi oratori parlamentari, e in ogni parlamento francese vi è uno oratore di grande stile.

Per le ragioni che ho esposto, anche se la Camera voglia deliberare diversamente, io desidero che rimanga negli atti parlamentari la mia voce, come la voce di un solitario che si è opposto all'istituzione della tribuna, e confido che i fatti mi daranno ragione. (*Segni di diniego — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

MAJORANA. Io credo che la tribuna non avrà una grande efficacia per frenare i discorsi e l'esuberante eloquenza parlamentare; ma una piccola efficacia certamente potrà averla. Per questo sono favorevole alla proposta.

Richiamo tuttavia l'attenzione sulla frase « gli oratori parlano d'ordinario dalla tribuna ». Non capisco questa parola « d'ordinario ».

TUMEDEI, *relatore*. È spiegato nella relazione.

MAJORANA. Ma non risulta dal testo dell'articolo. Io preferirei si dicesse: « gli oratori, salvo disposizione del Presidente, parlano dalla tribuna ». Che cosa vuol dire « d'ordinario ? »; e chi è giudice del caso ordinario e dello straordinario ?

Questo modo di formulare la disposizione non è soddisfacente. La legge vale per quello che la regola vale, e quando non valga non è detto. Non è dunque tecnicamente esatta la formula proposta; e gioverebbe sostituire la parola « d'ordinario » con la frase « salvo disposizione del Presidente », che ammette l'eccezione e ne determina il giudice inappellabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TUMEDEI, *relatore*. Prima mi sbarazzo dell'osservazione relativamente limitata del collega Majorana. Non ho nessuna difficoltà di accogliere la dizione da lui proposta « salvo disposizioni del Presidente »: però faccio osservare che soprattutto i regolamenti parlamentari non debbono essere troppo precisi e debbono invece lasciare un certo ambito discrezionale.

La parola « d'ordinario » che ha richiamato l'attenzione dell'onorevole Majorana è inserita almeno altre dieci volte negli articoli del regolamento vigente, (ad esempio all'articolo 90 sugli emendamenti, di cui parleremo or ora) senza che siano mai sorti inconvenienti.

Quindi credo che si possa lasciare il testo così com'è, tenuto conto che nella relazione è per di più spiegato che la parola « d'ordinario » è stata introdotta per lasciare una certa facoltà discrezionale al Presidente; ad esempio potrebbe parere opportuno che un deputato parlasse anche durante le discussioni generali dal proprio banco, e che il Presidente potesse accondiscendere a questa domanda.

Ripeto che ad ogni modo non avrei alcuna difficoltà ad accogliere l'osservazione dell'onorevole Majorana.

È molto più grave la questione sollevata dall'onorevole Sandrini. Poichè egli si è richiamato all'esempio della Francia, io dichiaro che nella nostra relazione noi abbiamo voluto sopprimere ogni accenno alla legislazione comparata, appunto perchè sapevamo che questi accenni sono il più delle volte fallaci e pericolosi.

Sgomberiamo il terreno dagli esempi degli altri paesi, i quali si riconnettono naturalmente ad un complesso di tradizioni e di costumi totalmente difforme dai nostri.

Certamente la questione in sè merita di essere esaminata con molto raccoglimento. Vi sono ragioni « pro » e « contro » l'istituzione della tribuna. La stessa relazione dice che qualcuno dei membri ha avuto qualche perplessità al riguardo.

È legittima la preoccupazione di non favorire la retorica e l'enfasi: è utile che i deputati parlino breve e succoso. Bisogna tener conto per altro anche del fatto che l'istituzione della tribuna s'impone alla Camera per ragioni dirò quasi di necessità acustica, e anche del fatto che così come noi l'abbiamo disciplinata essa potrà giovare anzichè nuocere alla economia dei lavori parlamentari, in quanto sopprimerà tutti i discorsi non sufficientemente ponderati.

È perciò che vi abbiamo sottoposto una formula per cui la tribuna servirà in sostanza solo per la discussioni generali: allora è più che giusto che vi sia anche quell'apparato solenne che conferisce un maggiore senso di responsabilità all'oratore ed un maggiore decoro a tutta la discussione. Ma per tutto quanto riguarda i fatti personali, le commemorazioni, la formazione dell'ordine del